



## FESTA DELLE PALME 2017

Sabato 8 aprile - Figline V.no

### ***Verso la terra promessa...***

➡ Per accompagnare l'itinerario di preparazione e la Festa delle Palme del 2017 abbiamo scelto Mosè: sarà la sua storia a guidare i nostri bambini e ragazzi prima e durante la Festa.

La scelta di tale persona è stata guidata soprattutto dal tema pastorale della nostra diocesi: "Camminare insieme". L'itinerario di preparazione che viene di seguito proposto sarà così una possibilità perché anche i nostri bambini e ragazzi possano approfondire il tema scelto dal vescovo e d'essere stimolati a comprendere la Chiesa come comunione di persone, unite dalla fede in Gesù che guidate da Lui camminano insieme nella vita.

Mosè infatti è un uomo che è salvato da piccolo perché scelto da Dio per guidare il suo popolo nel passaggio dalla schiavitù alla libertà. La sua vocazione e la sua missione è un tutt'uno con la storia del Popolo di Israele e ci mostra chiaramente il legame tra le nostre vicende personali e quelle delle persone con cui camminiamo. Mosè non è una persona che pensa per sé, che sceglie e decide in base ai suoi gusti, a ciò che gli piace o non gli piace; Mosè è un uomo che ha a cuore il suo popolo e il suo bene, il bene di tutti e vive servendolo secondo quanto il Signore gli indica. Mosè è una guida sicura, un punto di riferimento perché amico di Dio di cui si fida anche quando non è così facile.

In ogni tappa del cammino sarà importante far cogliere ai bambini e ai ragazzi questo legame inseparabile tra la vicenda di Mosè e quella del popolo.

➡ Le **tappe** del cammino:

Tante sono le scelte che potevano essere fatte perché la storia dell'Esodo è indubbiamente una storia paradigmatica tanto che la liturgia della Chiesa proprio nella quaresima ne ripropone la simbologia e i temi.

Per quanto riguarda il cammino verso la nostra festa abbiamo scelto tre tappe che ci sembrano le più adatte ai bambini e al tema dell'anno pastorale.

Come sempre vi ricordiamo che il materiale è da utilizzare con la massima libertà e creatività in modo che arrivi ai ragazzi in modo più personalizzato possibile visto che solo ciascun catechista o animatore conosce bene i ragazzi con cui cammina e può davvero elaborare una proposta che sai il più possibile adatta a quel particolare gruppo fatto da quei particolari bambini o ragazzi. Ecco in sintesi la descrizione del percorso:

### 1. La chiamata di Mosè e l'uscita del popolo:

Mosè è salvato dalle acqua per salvare il popolo dalla schiavitù del Faraone. Dovrà comprendere questa sua vocazione e il modo con cui Dio vorrà compiere questo cammino di liberazione. Anche Mosè dovrà abbandonare i suoi punti di viste e le sue soluzioni per accogliere la via Dio di Dio e guidare sì di essa il popolo.

### 2. Le difficoltà del cammino e il bisogno di aiuto di Mosè.

Il cammino verso la libertà presenza sempre delle difficoltà: ci sono nemici esterni e interni (paura, scoraggiamento, rimpianto). Mosè non è un supereroe e anche lui trova la sua vera forza quando accetta l'aiuto degli altri. Si procede nel cammino solo insieme, crescendo nella comunione che è la vera forza di ogni uomo con cui puoi affrontare le tentazioni e le difficoltà del cammino.

### 3. L'arrivo alla terra promessa e la morte di Mosè.

Mosè è davvero un uomo dedicato al popolo di Dio: non conta il fatto che lui arrivi o meno alla Terra promessa ma che il popolo arrivi. Lo stupore della visione della Terra promessa e il tema dell'Alleanza possono introdurre l'annuncio che la nostra Terra promessa è la vita dopo la morte, la resurrezione. Dio ha fatto Alleanza con noi in Gesù morto e risorto perché potessimo essere liberi dal peccato e dalla morte e vivere la gioia della vita senza fine nell'eternità di cui la celebrazione della Pasqua è annuncio e anticipo.

👉 Come ogni anno abbineremo alla Festa **un'opera di carità**. Quest'anno abbiamo deciso di raccogliere materiale scolastico da inviare ai bambini della scuola di Kanougou in Burkina Faso. In allegato alle schede troverete la brochure con la presentazione del progetto. Il materiale che serve e che raccoglieremo alla Festa delle Palme è il seguente (ogni vicariato dovrà raccogliere il materiale indicato):

- matite colorate VALDISIEVE
- lapis CHIANTI
- penne a sfera VALDARNO FIORENTINO
- gomme CASENTINO E ISOLA DI FIESOLE
- appunta lapis VALDARNO ARETINO
- quaderni a righe o quadretti ALTIPIANO

👉 Il **segno-simbolo** che ogni parrocchia dovrà costruire sarà **LA TENDA DEL CONVEGNO**.


Ma come mai la tenda? Vi starete domandando. Ebbene, la tenda è il simbolo del cammino, il popolo d'Israele che camminò per quaranta anni nel deserto senza dubbio usava le tende per ripararsi dal freddo notturno, dal troppo caldo del giorno o dal vento troppo forte. Dopo l'alleanza del Sinai divenne il luogo centrale dell'accampamento del Popolo poiché divenne il luogo dell'incontro con il Dio che li fece uscire dalla schiavitù dall'Egitto, nella tenda era custodita l'arca dell'alleanza contenente le tavole della legge. Ma per noi Cristiani è simbolo anche dell'incarnazione di Cristo nostro Salvatore, come troviamo al versetto 14 del prologo del Vangelo secondo Giovanni: *«Il Verbo si fece carne e pose la sua tenda in mezzo a noi»* (Gv 1,14) così suonerebbe se facessimo una traduzione letterale dal greco, nel testo della Bibbia CEI 2008 troviamo: *«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»*. Ma Gesù non si è fatto solo uomo, ha anche posto la sua dimora in mezzo a noi. Secondo il nostro modo di vivere, la casa di Gesù dovrebbe essere stabile, una dimora fissa in cui abitare. Invece Lui sceglie una tenda e non a caso! Gli ebrei erano per tradizione pastori nomadi, in continuo spostamento con le loro tende. Inoltre, come abbiamo già ricordato, sotto una tenda era stata posta l'Arca dell'Alleanza, con le tavole della legge donate da Dio, a Mosé. Gesù per abitare tra noi sceglie proprio la tenda perché, una dimora fissa lo avrebbe relegato in un solo posto, lontano dagli esseri umani. Lui invece vuole abitare in noi, in

qualsiasi situazione ci troviamo, ovunque andiamo. Una casa fissa non Gli avrebbe dato questa possibilità! Il Signore è con noi sempre.

Vi invitiamo a preparare una brevissima spiegazione scritta del vostro simbolo che potrete porre vicino al segno durante l'esposizione, e che tutti potranno leggere in modo da condividere con tutti il cammino fatto con i gruppi.

Il segno sarà da portare poi in processione; a voi la libertà di sbizzarrirvi nella preparazione e nella scelta del materiale da usare, la fantasia certo non vi manca!

Ci saranno premi speciali per la "TENDA PIÙ **BELLA**", "LA PIÙ **ORIGINALE**" e "LA PIÙ **SIMPATICA**".

 Vi invitiamo a **fare dei foulard o delle bandane del colore assegnato al vostro vicariato**. I colori dei vicariati sono i seguenti:

- . Valdisieve AZZURRO
- . Chianti VIOLA
- . Valdarno Fiorentino BIANCO
- . Valdarno Aretino VERDE
- . Altipiano GIALLO
- . Casentino ARANCIO
- . Isola di Fiesole ROSSO

**In queste pagine troverete:**

- La storia delle tre tappe scelte, da leggere o raccontare ai bambini/ragazzi
- Il materiale diviso per elementari e medie per lavorare per tre incontri durante la Quaresima con i bambini/ragazzi
- Il volantino con la presentazione del progetto in Burkina Faso

**Buon cammino di preparazione!**

*Il Servizio diocesano di Pastorale Giovanile*

# PRIMA TAPPA

## STORIA PRIMA TAPPA

C'è un giovane uomo che parla con un cespuglio che brucia.

Vi sembra strano? Lo è, in effetti. La nostra storia comincia proprio qui, ma per capirla meglio dobbiamo fare un salto nel tempo, e scoprire l'origine di quel giovane.

Torniamo indietro fino a prima della nascita del nostro protagonista.

Nel paese dell'Egitto viveva il popolo di Israele. Un piccolo popolo che sembrava dimenticato da tutti, costretto in schiavitù, considerato meno di niente.

Il protagonista della nostra storia era nato in questo popolo, ma da neonato sua madre, per salvargli la vita, lo aveva posto in una cesta e affidato al fiume, sperando che lo conducesse in un posto dove sarebbe stato al sicuro. E la sua preghiera fu esaudito: il bambino fu trovato e adottato addirittura dal Faraone, il re di tutto l'Egitto.

Mosè, il nostro protagonista, crebbe alla corte del re, ma il pensiero del suo popolo non lo abbandonava mai. Ogni volta che guardava un po' più lontano, oltre le sue belle stanze, oltre il palazzo del Faraone, oltre il mondo che conosceva, incontrava gli sguardi degli israeliti e la loro sofferenza. Costretti a lavorare per gli egiziani, prigionieri per sempre di una vita che impediva loro libertà e felicità.

Un giorno Mosè si trovava nel territorio abitato dagli israeliti, che lavoravano per gli egiziani, e si trovò ad assistere a un episodio di violenza che lo sconvolse: vide uno degli egiziani, incaricato di sorvegliare i lavoratori, colpire con una frusta uno degli israeliti. Non riuscì a rimanere fermo: si lanciò addosso all'egiziano, e nello scontro finì per ucciderlo. Si rese conto della gravità di ciò che aveva fatto, e fu preso dal rimorso e dalla paura. Il Faraone l'avrebbe sicuramente scoperto. Non poteva più rimanere lì.

Mosè fuggì nel deserto, lasciandosi alle spalle il mondo che conosceva. Incontrò un gruppo di pastori nomadi che vivevano in un'oasi del deserto e si fermò con loro. Pensava che avrebbe potuto iniziare una nuova vita in quel luogo, dimenticando il suo passato, ma non era così. Qualcuno aveva grandi progetti per lui.

Un giorno come tanti, mentre portava il gregge a pascolare, Mosè vide qualcosa che gli cambiò la vita. Un grande cespuglio di rovi avvolto dalle fiamme, che bruciavano calde e luminose, ma non consumavano mai i rovi.

E qui torniamo all'inizio della storia.

Mosè si avvicinò al cespuglio in fiamme e udì una voce che lo chiamava per nome, dicendo:

- Mosè! Togliti i sandali, perché sei in un luogo santo. Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe. Ho osservato la condizione del mio popolo in Egitto e ho deciso di liberarlo e di dargli la terra che ho promesso ai suoi padri. Ma ho bisogno di te. Tu farai uscire Israele dall'Egitto. Non avere paura: io sarò con te.

La voce di Dio gli arrivò al cuore e Mosè l'ascoltò. Ma come poteva mettersi contro il Faraone? Come avrebbe potuto convincerlo a lasciare andare il popolo di Israele?

Non fu facile, ma Dio mantenne la promessa di esserci sempre.

Per dieci volte il Faraone rifiutò di lasciare liberi gli israeliti, e la risposta di Dio fu sempre molto chiara: sull'Egitto si abbatterono grandi catastrofi naturali. Alla fine, il Faraone accettò che gli Israeliti partissero. Ma quando ormai erano in viaggio, la rabbia del re dell'Egitto tornò a bruciare, ed egli scatenò i suoi soldati all'inseguimento del popolo in fuga.

La gente di Israele andò avanti, guidata da Mosè, finché giunse a una barriera insormontabile: il Mar Rosso, che separa l'Egitto dalla terra promessa da Dio.

Come fare per attraversarlo? Mosè, con il suo bastone in mano, stese il suo braccio, ed ecco il prodigio meraviglioso: le acque si divisero, dando alla gente la possibilità di camminare su un suolo sicuro. Una volta arrivati dall'altra parte, il mare si richiuse sugli inseguitori, impedendo loro di raggiungere gli israeliti.

# PRIMA TAPPA - ATTIVITÀ ELEMENTARI

## PRIMA ATTIVITA'

Il tema su cui si riflette è l'ascolto della voce di Dio che chiama.

Dopo aver letto insieme la storia della prima tappa, insieme ai bambini si arriva a capire che Dio parla anche a noi, attraverso le persone che ci vogliono bene, la lettura della Parola, la preghiera, alcuni eventi importanti delle nostre vite e così via.

Su un cartellone si disegna il roveto ardente (possono disegnarlo prima gli educatori, oppure i ragazzi stessi, oppure possono proprio attaccarci sopra dei rami e delle fiamme di carta..) Poi ciascun ragazzo scrive sul cartellone un momento che per lui/lei ha rappresentato un incontro con Dio.

## SECONDA ATTIVITA'

Nella seconda parte si riflette sul cammino del popolo verso la libertà, con l'aiuto di Dio.

Si prepara un cartellone blu sovrapposto a uno bianco. Quello blu deve essere apribile in mezzo. Si chiede ai ragazzi di scrivere sulla parte blu le proprie difficoltà, le cose che impediscono di essere liberi: rappresenta il Mar Rosso. Quando tutti hanno scritto, la parte blu viene aperta e sotto si scopre una scritta: "PROVAI LA IDEA"

Risolvendo l'anagramma, i ragazzi scopriranno questa frase: DIO APRE LA VIA

## TERZA ATTIVITA'

Si può leggere insieme ai ragazzi Esodo 15, 1-18, il canto del popolo liberato da Dio. Poi si prova a scrivere una preghiera insieme a loro, lodando Dio che ci aiuta a uscire dalle situazioni di difficoltà e non ci lascia mai. Ciascun ragazzo dovrà contribuire con un verso, che verrà riportato su un cartellone. Al termine dell'incontro (e anche dei successivi) si pregherà leggendo la preghiera dei ragazzi.

## QUARTA ATTIVITA'

Gioco: Il roveto ardente

Si sfidano due squadre. Ciascuna dovrà correre per un tratto, al termine del quale c'è un contenitore con dentro i nomi di tutti i ragazzi. Il contenitore rappresenta il roveto ardente. Ciascun bambino deve correre dal punto di partenza fino al roveto,

togliersi le scarpe, cercare il proprio nome nel rosetto, rimettersi le scarpe e correre di nuovo al punto di partenza. Vince la squadra che trova per prima tutti i propri nomi.

## **PRIMA TAPPA - ATTIVITÀ MEDIE**

### **PRIMA ATTIVITÀ**

Lettura della storia. Il tema su cui si riflette è l'ascolto della voce di Dio che chiama.

L'educatore prova a far scrivere ai ragazzi in quali modi ciascuno, nella propria vita, sente la voce di Dio e la sua chiamata: nelle persone che ci stanno vicine, nella Parola, in chi ha bisogno d'aiuto, nella preghiera, ecc.

I ragazzi vengono invitati a riflettere sulla concretezza della presenza di Dio nella nostra vita: così come Mosè vede qualcosa di tangibile, davanti ai suoi occhi, così anche per noi Dio non deve essere solo un insieme di belle parole, o una cosa lontana. Dio si fa presente negli altri, nelle situazioni che incontriamo, e sta a noi riconoscere la sua voce e la sua vicinanza. In modo particolare, si rifletterà sulla presenza della voce di Dio negli altri: non si può dire di amare o seguire Dio in maniera astratta, se non si ama chi ci sta accanto.

### **SECONDA ATTIVITÀ**

Nella seconda parte si riflette sul cammino del popolo verso la libertà, con l'aiuto di Dio.

Ciò che ci rende "prigionieri" è tutto ciò che ci rende insensibili agli altri, incapaci di camminare insieme. Ma Dio libera da tutto questo.

Si propone ai ragazzi di recitare questa situazione:

- Su una chat di Whatsapp di classe si prende in giro uno dei compagni. Ci sarà chi lo prende in giro, chi parla in suo favore dicendo agli altri di smettere, chi non ha il coraggio di fare una scelta. (Per recitare questa situazione, si chiede ai ragazzi di dire a voce alta cosa scriverebbero in chat, oppure si può proprio usare un cartellone sul quale i ragazzi scriveranno il dialogo.)

Ai ragazzi vengono assegnati i ruoli (ciascuno conosce solo il suo) e poi viene chiesto loro di recitare, e insieme si sta a vedere come evolve la storia e qual è la scelta di ogni personaggio.



Alla fine se ne parla con loro, aiutandoli ad arrivare a queste conclusioni:

- Le persone che hanno agito a favore del compagno preso in giro sono quelli che rappresentano coloro che, avendo seguito la voce di Dio e il suo invito a volersi bene, si trasformano un po' nei Mosè della situazione, diventando una guida per i loro amici e mostrando loro qual è la strada giusta.

Da questo gioco si può arrivare a vedere con maggior chiarezza il concetto espresso nel primo momento: Dio non è un concetto astratto, la sua voce e la sua guida sono presenti nella nostra vita. Dobbiamo imparare ad ascoltarlo e a riconoscerlo, e dobbiamo imparare ad arrivare a Lui camminando insieme.

### **TERZA ATTIVITA'**

Si può leggere insieme ai ragazzi Esodo 15, 1-18, il canto del popolo liberato da Dio. Poi si prova a scrivere una preghiera insieme a loro, lodando Dio che ci aiuta a uscire dalle situazioni di difficoltà e non ci lascia mai. Ciascun ragazzo dovrà contribuire con un verso, che verrà riportato su un cartellone. Al termine dell'incontro (e anche dei successivi) si pregherà leggendo la preghiera dei ragazzi.

### **QUARTA ATTIVITA'**

#### **Gioco: Ascoltare la voce di Dio**

I ragazzi devono compiere un percorso a bivi, seguendo la direzione che viene indicata dalla voce di Dio.

Il percorso può essere predisposto all'aperto o all'interno, e può avere tre tipi diversi di ostacoli (si può scegliere in base al gusto degli educatori, o in base alla disponibilità del luogo dove si gioca. Si può anche mischiare i tre tipi di ostacoli.):

- Ostacoli fisici (ostacoli da saltare, sedie da aggirare e simili)
- Enigmi da risolvere
- Situazioni nelle quali fare una scelta (per esempio, studiare per il giorno dopo oppure andare fuori? Aiutare qualcuno o ignorarlo?)

Di fronte a ogni ostacolo, la soluzione per poter proseguire verrà data ai ragazzi dalla "voce di Dio", una voce pre-registrata che però verrà fatta sentire insieme a tutta una serie di rumori (musica forte, rumori di auto che passano e simili.)

# SECONDA TAPPA

## STORIA SECONDA TAPPA

E ora che il popolo di Israele è libero, i guai sono finiti!

... E invece no. L'avventura è appena iniziata. Perché la strada attraverso il deserto, verso la terra promessa, è lunga e difficile. E non sempre il popolo sa usare bene il dono meraviglioso della libertà.

Il primo dei guai del popolo fu la fame. Quando le scorte di cibo e acqua si esaurirono, la fede debole degli israeliti cominciò a vacillare. Credevano che sarebbero morti di fame. Quale cibo avrebbero mai potuto trovare nel deserto? Quasi quasi, pensavano, sarebbe stato meglio rimanere in Egitto: là dovevano lavorare, ma almeno avevano da mangiare e da bere!

Ma Dio preparava loro una sorpresa.

La mattina, appena svegli, trovarono vicino alle tende del loro accampamento una cosa simile alla brina. Non sapevano cosa fosse, e Mosè spiegò che era la "manna", il pane con cui Dio li avrebbe nutriti da quel momento in poi.

E l'acqua? Dio fece sgorgare una sorgente nel deserto per soddisfare la necessità del suo popolo.

Il viaggio proseguiva, ma ogni passo portava con sé nuove difficoltà. E Mosè, che guidava saggiamente la sua gente, non sarebbe mai riuscito a cavarsela da solo, come capo di un popolo un po' indisciplinato, che andava facilmente in confusione. Gli serviva l'aiuto paziente e geniale di Dio, che gli mostrava sempre la strada giusta e la soluzione migliore.

Uno dei momenti più importanti della storia del popolo di Israele avvenne proprio durante il viaggio nel deserto. Fu il momento in cui Mosè ricevette direttamente da Dio, sul monte Sinai, le Tavole della Legge, cioè le dieci regole che Dio donò al suo popolo, perché potesse vivere meglio il suo rapporto con Lui e perché ciascuno vivesse bene con gli altri.

Dio aveva deciso di fare un patto d'amore con il suo popolo, insomma, ma l'inizio non fu dei migliori... Non appena tornato dal monte Sinai con le Tavole della Legge, Mosè scoprì che il popolo di Israele, stanco di aspettare e sfiduciato, aveva costruito

un idolo, cioè aveva inventato il proprio dio fatto su misura: un vitello d'oro, una divinità molto semplice da adorare, qualcosa che potevano vedere e toccare.

Mosè prima si arrabbiò, poi si intristì profondamente. Ma Dio gli diede la forza di non scoraggiarsi, e lui aiutò il popolo a capire il suo errore. Israele si mise di nuovo in ascolto del Signore, fidandosi di Lui pienamente.

Il viaggio proseguì, tra giorni felici di fiducia e fratellanza, e giorni oscuri, dove la fede veniva meno e il lato peggiore del cuore degli uomini sembrava avere la meglio. Di nuovo il popolo si ribellò a Dio, protestando perché il viaggio durava troppo, e di nuovo servì la preghiera di Mosè e l'aiuto di Dio, per poter ricostruire l'amicizia tra Dio e gli uomini, e andare avanti lungo la strada che conduceva alla terra promessa.

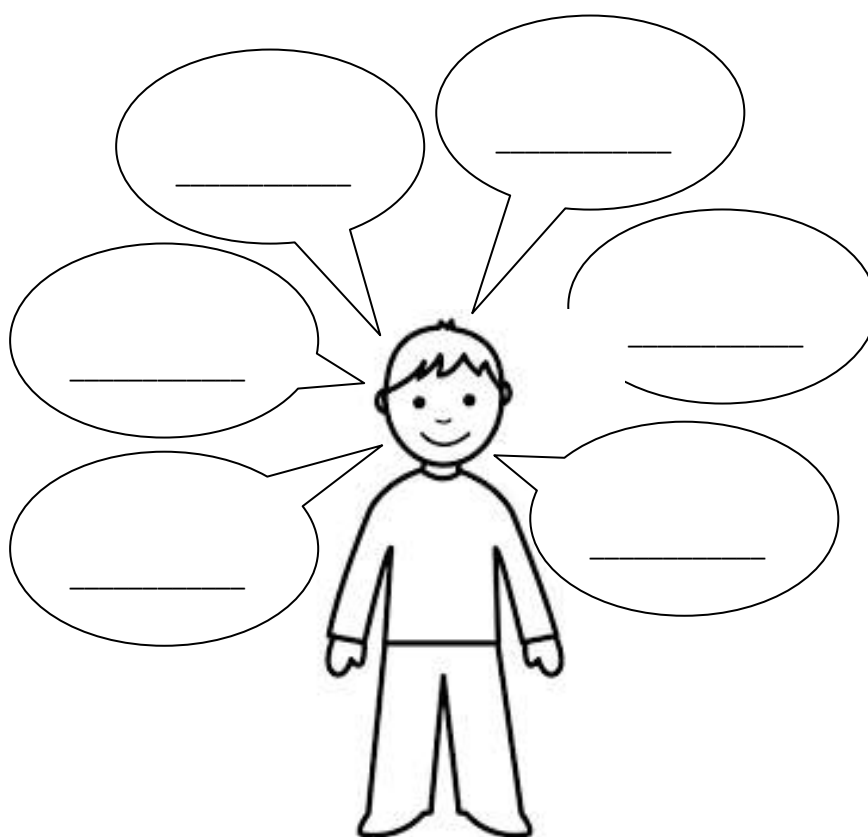
## SECONDA TAPPA – ATTIVITA' ELEMENTARI

### PRIMA ATTIVITA'

#### “LE DIFFICOLTA' NEL DESERTO”

Durante i quaranta anni di cammino nel deserto, Mosè e il popolo incontrano numerose difficoltà. In questa attività ognuno è chiamato ad indicare quali sono le difficoltà che riscontra durante la vita di ogni giorno (nemici, paura, scoraggiamento, rimpianto, ..) .

***DAVANTI A QUALI DIFFICOLTA' MI TROVO OGNI GIORNO? (Scrivine una in ciascun fumetto)***



## SECONDA ATTIVITA'

### I DIECI COMANDAMENTI

#### MOSE' RICEVE LE DIECI REGOLE DI VITA

Mosè, mentre attraversa il deserto, ha un incontro ravvicinato con Dio sul Monte Sinai. In questo incontro Dio consegna a Mosè i dieci comandamenti cioè dieci regole che Dio donò al suo popolo, perché potesse vivere al meglio il suo rapporto con Lui e perché ciascuno vivesse bene con gli altri.

Mosè non fece altro che riferire al popolo quanto Dio gli aveva detto. Queste "regole" sono arrivate a noi fino ad oggi e ci insegnano a vivere felici e in sintonia con gli altri, superando le difficoltà che troviamo ogni giorno.



*Io sono il Signore Dio tuo:*

- 1. Non avrai altro Dio fuori di me.*
- 2. Non nominare il nome di Dio invano.*
- 3. Ricordati di santificare le feste.*
- 4. Onora il padre e la madre.*
- 5. Non uccidere.*
- 6. Non commettere atti impuri.*
- 7. Non rubare.*
- 8. Non dire falsa testimonianza.*
- 9. Non desiderare la donna d'altri.*
- 10. Non desiderare la roba d'altri.*

Adesso vediamoli bene insieme uno per uno:

## **Le dieci vie della felicità**

### **1. Non avrai altro Dio fuori di me**

Esiste un solo Dio, che ha creato tutti noi, che ci ama e che ci resta sempre accanto. Nulla può essere più importante di Lui, per cui non dobbiamo metterlo al secondo posto o addirittura “sostituirlo” con altri dei (lo sport, i videogiochi, la televisione...).

Quante volte ci dimentichiamo di Dio... spesso prima di Lui vengono cose poco importanti, e per Lui rimane solo qualche attimo prima di dormire... sempre che non siamo troppo stanchi...

Amare qualcuno, significa dirgli: tu per me sei unico!

### **2. Non nominare il nome di Dio invano**

Dobbiamo pensare a Dio come ad un “papà”: quando nominiamo il suo nome, facciamo sempre con amore e con rispetto. Non pronunciamo il nome di Dio senza motivo, magari anche con delle imprecazioni o bestemmiando. Quando mettiamo vicino al Suo nome delle brutte parole, lo offendiamo e lo facciamo soffrire. Dio non è il genio della lampada: impariamo a chiamarlo solo se lo vogliamo pregare e vogliamo parlare con lui, non perché vogliamo ottenere qualche cosa in cambio dalle nostre preghiere... Ricordiamoci sempre anche di non giurare mai su Dio, nemmeno se stiamo dicendo la verità...

Quante volte diciamo il Suo nome per niente... Se il compito va male, o se i genitori ci sgridano, o se rompiamo il nostro gioco preferito..., ce la prendiamo sempre con Lui!

Pronuncia il Suo nome sempre con amore e rispetto, perché Lui e' sempre accanto a te!

### **3. Ricordati di santificare le feste**

La domenica è un giorno speciale: un giorno di riposo e di festa e noi abbiamo un appuntamento importante con il Signore. Partecipando alla Messa, ascoltiamo la Sua Parola, lo ringraziamo per i Suoi doni e lo accogliamo con l'Eucarestia (Comunione). Durante tutta la settimana siamo presi da tanti impegni, possiamo dedicare almeno un giorno a Colui che ci ha donato tutto... Spesso noi diciamo “non ho tempo” o “non ho voglia”, ma Dio ha sempre tempo per noi e voglia di stare in nostra compagnia. Lui è sempre lì che ci aspetta.

Ricordati di andarlo a trovare la domenica, perché a Lui piace stare con te!

### **4. Onora il padre e la madre**

Mamma e papà ci hanno dato la vita e ci hanno insegnato tante cose. Onorare i nostri genitori non significa fargli tanti complimenti e dar loro sempre ragione, ma amarli, rispettarli, ubbidire loro, aiutarli, non raccontare loro delle bugie e non offenderli, magari rispondendo loro male. Come tutti, anche loro ogni tanto sbagliano, impariamo a perdonare qualche loro piccolo difetto, proprio come loro fanno continuamente con noi quando perdonano le nostre marachelle.

Se non rispettiamo i nostri genitori, vuol dire che non li amiamo!

## 5. **Non uccidere**

Non si uccide solo togliendo la vita ad una persona, ci sono tanti modi per uccidere: quando fai soffrire una persona offendendola, quando sei arrabbiato con un amico e lo prendi a pugni o a calci, invece di perdonarlo, quando sei prepotente e non rispetti ciò che pensano gli altri.

Impariamo ad ascoltare gli altri e a perdonarli se qualche volta ci fanno un torto: il perdono fa stare meglio chi lo riceve ma anche chi lo dà. Cercare di vendicarsi rende il nostro cuore sempre più cattivo.

Rispettiamo la vita, perché è il dono più grande che Dio ci ha fatto!

## 6. **Non commettere atti impuri**

Il nostro corpo è il tempio di Dio. Questo significa che è sacro, che deve essere rispettato. Per rispettare questo comandamento non dobbiamo considerare il nostro corpo o quello degli altri come un oggetto. Non dobbiamo ridere dell'aspetto delle altre persone, perché questo significa non rispettarle. Uomini e donne sono nati per amarsi e così anche i loro corpi, sono fatti per esprimere questo amore, non sporchiamolo!

Tutto quello che Dio ha fatto è bello e buono, non sporcarlo!

## 7. **Non rubare**

Ogni persona ha il diritto che le sue cose vengano rispettate. Per questo ricordiamoci di non prendere mai gli oggetti che appartengono ad un altro senza prima chiederlo. Se ci prestano qualcosa, non roviniamolo solo perché non è nostro e ricordiamoci di restituirlo.

Dio ha fatto ad ognuno di noi tanti doni: ricordiamoci di dividerli con gli altri, non c'è tristezza più grande del tenere tutto per sé!

Rispettiamo le cose degli altri, perché siamo tutti fratelli!

## 8. **Non dire falsa testimonianza**

Alle volte dire la verità costa fatica e ci spaventa: magari abbiamo fatto qualche cosa di sbagliato e non vogliamo deludere i nostri genitori o un nostro amico.

Ricordiamoci, però, che è importante dire sempre la verità ed essere sinceri con gli altri.

#### **9. Non desiderare la donna d'altri**

La cosa più importante da ricordare è che le persone non sono cose e non vanno trattate come oggetti di nostra proprietà. Non dobbiamo volere le attenzioni di tutti su di noi (genitori, maestri, amici...): altre persone hanno bisogno del loro aiuto e del loro affetto. Non è giusto privare gli altri di questo. Ringraziamo sempre il Signore per tutte le persone che ci ha messo accanto e che ci vogliono bene, ma non dobbiamo essere gelosi di loro.

#### **10. Non desiderare la roba d'altri**

Dio ci ha donato gratuitamente tutto quello di cui abbiamo bisogno. Impariamo ad accontentarci di quello che abbiamo, senza essere invidiosi se un nostro amico ha qualcosa che ci piace e noi no. Non invidiamo chi ha più giochi di noi, una bici più bella o è più ricco. La nostra vera ricchezza non è avere un giocattolo in più, ma tutte le persone e gli amici che ci vogliono bene.

Non invidiare gli altri, perché Dio ha messo nel creato quanto basta per tutti!

A fine dell'incontro recitiamo questa preghiera insieme..

**PREGHIAMO**

*Gesù anch'io sono fragile come Mosè, ma so che tu mi darai forza nelle prove. Ti ringrazio perché hai obbedito al Padre e hai donato la tua vita per me. Concedimi di diventare sempre più simile a te.*

*Amen.*

## SECONDA TAPPA - ATTIVITÀ MEDIE

Nella seconda tappa del nostro percorso verso la Pasqua al fianco di Mosè ci soffermeremo sulle vicende del popolo ebraico che riguardano lo sconforto nei momenti di difficoltà e contro i nemici ed infine la necessità di richiedere aiuto. Dopo aver letto la storia facciamo il focus su due episodi specifici “Le acque di Meriba” e “La battaglia contro Amelek”, due parti del capitolo 17 dell'Esodo.

### **Parte I: “Le acque di Meriba”**

*Poi tutta l'assemblea dei figli d'Israele partì dal deserto di Sin, marciando a tappe secondo gli ordini dell'Eterno, e si accampò a Redifim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo.*

*Allora il popolo contese con Mosè e disse: Dacci dell'acqua da bere. Mosè rispose loro: Perché contendete con me? Perché tentate l'Eterno?.*

*Là il popolo ebbe sete di acqua e mormorò contro Mosè, dicendo: Perché ci hai fatti salire dall'Egitto per farci morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?*

*Così Mosè gridò all'Eterno, dicendo: Che farò io per questo popolo? Ancora un po' ed essi mi lapideranno.*

*L'Eterno disse a Mosè: Passa davanti al popolo e prendi con te degli anziani d'Israele; prendi anche nella tua mano il tuo bastone col quale percuotesti il fiume, e va'.*

*Ecco, io starò davanti a te, là sulla roccia in Horeb; tu percuoterai la roccia, ne scaturirà dell'acqua e il popolo berrà. Mosè fece così davanti agli occhi degli anziani d'Israele.*

*Perciò chiamò quel luogo Massa e Meriba a motivo della contesa dei figli d'Israele, e perché avevano tentato l'Eterno, dicendo: E' l'Eterno in mezzo a noi, o no?*

### **Parte II: “La battaglia contro Amelek”**

*Allora venne Amalek a combattere contro Israele a Refidim.*

*E Mosè disse a Giosuè: Scegli per noi degli uomini ed esci a combattere contro Amalek; domani io starò sulla vetta del colle col bastone di DIO in mano.*

*Giosuè fece come Mosè gli aveva detto e combattè contro Amalek, mentre Mosè, Aaronne e Hur salirono sulla vetta del colle.*

*Or avvenne che, quando Mosè alzava la sua mano, Israele vinceva; quando invece abbassava la sua mano, vinceva Amalek.*

*Ma le mani di Mosè si erano fatte pesanti, così essi presero una pietra e gliela posero sotto, ed egli vi sedette sopra mentre Aaronne e Hur sostenevano le sue mani, l'uno da una parte, l'altro dall'altra così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.*

*Perciò Giosuè sconfisse Amalek e la sua gente.*

*Poi l'Eterno disse a Mosè: Scrivi questo fatto in un libro, perché se ne conservi il ricordo.*



## **ATTIVITA'**

Per entrare bene nei personaggi e comprendere quali sono i sentimenti che provocano le reazioni del popolo ebraico e di Mosè provate a rappresentare teatralmente questi due episodi (formando due squadre oppure scambiando i ruoli fra le due scenette). Ogni ragazzo dovrà avere un ruolo e trovare la caratteristica predominante del suo personaggio ed amplificarla di modo che risultino evidenti i caratteri in gioco. Prima che lo spettacolo vada in scena è opportuno che gli attori abbiano 15/20 minuti per confrontarsi e scambiarsi le idee su come poter interpretare al meglio la scena e provarla.

Al termine della messa in scena ci sarà un confronto fra gli attori delle due scene per evidenziare le caratteristiche emerse e vedere quali sono comuni e quali divergono. Dopo aver compreso al meglio il comportamento del popolo ebraico c'è da aggiornare la trama dello spettacolo nel 2017: mantenendo ferma la struttura di base della storia ma riportata ai tempi nostri con le reazioni che il modo di oggi manifesta nei momenti di difficoltà. Anche alla fine di questo spettacolo non può mancare un confronto aperto fra i ragazzi chiedendo loro un'opinione sull'interpretazione data e su quali siano i punti di forza di questi episodi.

# TERZA TAPPA

## STORIA TERZA TAPPA

Vi ricordate l'inizio di questa storia? Un uomo che parla con un cespuglio in fiamme. Il giovane Mosè che incontra per la prima volta Dio, che lo chiama per nome.

Ne è passato di tempo, da allora. Per l'esattezza, quarant'anni.

Il popolo di Israele visse quarant'anni nel deserto, prima di arrivare alle porte di quella terra promessa che Dio voleva donare loro.

Ormai la meta era vicina, vicinissima. Esploratori israeliti andarono a osservare il luogo verso il quale Dio aveva guidato la sua gente con pazienza per così tanti anni. Quando tornavano, raccontavano di aver visto un luogo meraviglioso, dove non vedevano l'ora di poter entrare, per farlo diventare la loro casa.

La fine del viaggio era lì, a due passi. Mosè, che aveva condotto il suo popolo senza paura e con fede, era però ormai vecchio. La sua vita era stata lunga, avventurosa e piena di doni, e ora non era più in grado di guidare gli israeliti. Così scelse un successore, il giovane Giosuè, e gli affidò il popolo, facendosi promettere che anche lui avrebbe sempre seguito la voce di Dio.

Mosè non riuscì a entrare nella terra promessa: gli bastò aver condotto il suo popolo a un passo dalla loro nuova casa. Gli israeliti, invece, raggiunsero il luogo che Dio aveva sognato per loro fin dall'inizio. Colmi di stupore e gratitudine, fecero il loro ingresso in quella che sarebbe diventata la loro terra per sempre.

Dio non abbandonò gli israeliti, perché ormai aveva stretto con loro un'alleanza indistruttibile. Così come era stato annunciato al popolo, così avvenne.

Al termine del suo lungo viaggio, il popolo di Israele finalmente aveva capito: Dio ci ama, ci vuole liberare dalla schiavitù e guidarci attraverso le difficoltà del deserto e, nonostante le nostre tante infedeltà, lui rimane fedele e lo sarà per sempre.

## “ALLEANZA PER LA SALVEZZA”

### Libro del Deuteronomio cap. 34

*1 Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, 2 tutto Nèftali, la terra di Èfraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale 3 e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. 4 Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: «Io la darò alla tua discendenza». Te l'ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».*

*5 Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l'ordine del Signore. 6 Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. 7 Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. 8 Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè.*

*9 Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.*

*10 Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, 11 per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, 12 e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele.*

### **Per i catechisti e educatori**

Siamo giunti al termine del percorso in preparazione della festa delle palme. In questo testo vediamo come Mosè dopo aver camminato per quarant'anni nel deserto con il popolo per raggiungere la terra promessa si sente dire da Dio: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: «Io la darò alla tua discendenza». Te l'ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!». A Mosè non è concesso di entrare in quella terra in cui scorrono latte e miele, ma l'unica cosa che può fare è contemplarla da lontano. Il cammino di Mosè lo potremmo paragonare al nostro, che già su questa terra aneliamo al Regno dei Cieli, con una differenza che noi essendo stati battezzati siamo entrati a far parte del Corpo di Cristo e come membra di esso noi entreremo nel Regno dei Cieli. Quel

Regno annunciato e mostrato da Gesù stesso in cui, una volta terminato il nostro pellegrinaggio terreno, ci sarà dato in eredità in qualità di figli di Dio. Nonostante le nostre fragilità, i nostri errori vi entreranno poiché amati e perdonati da un amore grandissimo, l'amore misericordioso del Padre, che non si limita questa volta a un pezzo di terra, ma la vita eterna nell'amore. Tutta la Storia della salvezza è costellata dagli interventi di Dio, tante alleanze sono state strette tra Dio e sui servi: l'alleanza con Noè dopo il diluvio; con Abramo; con il Popolo d'Israele donando il codice dell'alleanza (le Tavole delle dieci parole); infine Dio ha stretto l'alleanza definitiva con il sangue del suo Figlio Unigenito. Ci stiamo preparando a celebrare la domenica delle palme che dà l'avvio alla settimana Santa in cui ripercorreremo i momenti salienti di questa alleanza, dall'ultima cena fino alla risurrezione dai morti. In tutto ciò vediamo come i temi dell'alleanza e della salvezza si uniscono, poiché l'alleanza è stata sempre una promessa di salvezza, ma in particolar modo con la Pasqua di Gesù questa alleanza diventa una promessa di salvezza eterna, poiché come dice san Paolo se siamo morti con Cristo, con Cristo risorgeremo (Cfr Rm 6,8-10).

## TERZA TAPPA - ATTIVITÀ ELEMENTARI E MEDIE

### ATTIVITÀ

#### LA BUSSOLA DEL DISCEPOLO

Ogni ragazzo è invitato a realizzare una bussola fatta con tanti spicchi quanti sono le persone che normalmente lo chiamano per nome e gli chiedono qualcosa (esempio: la mamma chiede di rimettere in ordine la propria stanza).

Dopo di che si invitano i ragazzi a colorare gli spicchi di colore "ROSSO" se la loro risposta è NO, di colore "VERDE" se la risposta è SI.

L'obiettivo è quello di comprendere che quando vorremmo dire NO in realtà dobbiamo fare uno sforzo per dire SI. Lo stesso sforzo che deve fare il discepolo per seguire il proprio maestro.

Una volta che ogni ragazzo avrà individuato l'impegno che gli richiede maggior sacrificio. Si chiede ai ragazzi di scriverlo su un pezzo di cartoncino a forma di impronta, e realizzato un cartellone dove si vede una vallata con una strada fra due monti, oltre il quale la **TERRA PROMESSA**, si attaccano le varie impronte sulla strada, perché solo l'impegno nel seguire il mastro ci permette di fare i passi necessari per raggiungere la metà desiderata.